

La guerra nel Golfo Persico: i consumatori europei pagano il prezzo dell'energia

CONSUMERISMO no profit

Associazione per la tutela dei consumatori

Milano, 5 marzo 2026

Autore: Luigi Gabriele, Presidente

Premessa

Dal 27 febbraio 2026, l'escalation militare nel Golfo Persico – con attacchi iraniani, rischi nello Stretto di Hormuz e stop parziale al GNL qatariota – ha provocato un'impennata dei prezzi energetici, con impatti sproporzionati sui consumatori europei[1][2][3]. Questo dossier dimostra tecnicamente come tali costi si traducano in una "tassa energetica" per le famiglie UE, mentre gli USA, esportatori netti, ne traggono vantaggio economico[4][5][6].

L'analisi si basa su dati di mercato verificabili dal 27 febbraio al 5 marzo 2026, con particolare focus sulla divergenza tra prezzi energetici europei e statunitensi, e sulla catena causale che collega lo shock bellico all'inflazione domestica nell'area euro.

Scenario geopolitico ed energetico

La crisi attuale deriva da tensioni USA-Iran intensificatesi a fine febbraio 2026, con raid aerei americani e rappresaglie iraniane che minacciano la stabilità dello Stretto di Hormuz[1][3][7]. Questo passaggio strategico rappresenta un collo di bottiglia critico per il commercio energetico globale:

- Circa il 20% del GNL mondiale transita attraverso lo Stretto di Hormuz
- Circa il 25% del petrolio marittimo globale passa per questa rotta
- Il Qatar, terzo esportatore mondiale di GNL dopo USA e Australia, ha ridotto le forniture verso l'Europa in risposta alla crisi[1][8][9]

Il Qatar aveva già minacciato tagli alle forniture di GNL verso l'UE per questioni di due diligence nel 2025, ma l'attuale riduzione è direttamente collegata ai rischi operativi e assicurativi derivanti dalla guerra nel Golfo[8][10].

L'Europa, divenuta fortemente dipendente dal GNL dopo la drastica riduzione delle forniture di gas russo dal 2022, assorbe questo shock senza i cuscinetti di produzione domestica di cui dispongono gli Stati Uniti[6][10][11]. La dipendenza strutturale europea dal gas importato via nave (GNL) rende il mercato del Vecchio Continente estremamente vulnerabile a qualsiasi perturbazione geopolitica nelle rotte marittime del Golfo.

Dati di mercato: l'asimmetria Europa-USA

L'analisi dei prezzi energetici dal 27 febbraio al 4 marzo 2026 rivela una divergenza drammatica tra mercati europei e statunitensi.

Gas naturale

I prezzi del gas sul mercato TTF (Title Transfer Facility) di Amsterdam, benchmark europeo, sono schizzati da 32 €/MWh il 27 febbraio a 49,72 €/MWh il 4 marzo, registrando un aumento del +55% in soli sei giorni[1][2][12]. Nei momenti di picco del 2-3 marzo, il TTF ha superato i 60 €/MWh, raggiungendo i livelli massimi dal 2022[3][13].

Al contrario, il mercato statunitense Henry Hub è rimasto sostanzialmente stabile intorno ai 3 USD/MMBtu, chiudendo a 2,95 USD/MMBtu il 4 marzo con una variazione negativa del -2% rispetto al 27 febbraio[14][5].

Data	TTF Europa (€/MWh)	Henry Hub USA (USD/MMBtu)
27/02/2026	32,00	3,00
01/03/2026	45,00	3,05
02/03/2026	49,70	3,10
04/03/2026	49,72	2,95
Variazione	+55%	-2%

Table 1: Confronto prezzi gas naturale Europa vs USA (27 febbraio - 4 marzo 2026)

Analisi di ICIS Energy stimano che un blocco prolungato di tre mesi dello Stretto di Hormuz potrebbe spingere il gas europeo oltre 90 €/MWh, con prezzi che rimarrebbero comunque più alti dello scenario base per molti mesi anche dopo la riapertura del passaggio[15].

Petrolio

Anche i prezzi del petrolio hanno registrato rincari significativi, ma con impatti differenziati tra Europa e USA.

Il Brent (benchmark europeo) è salito da 73 USD/barile il 27 febbraio a 82,40 USD/barile il 4 marzo, con un incremento del +13%[16][17]. Il WTI (West Texas Intermediate, benchmark USA) è passato da 67,24 USD/barile a 75,21 USD/barile, registrando un +12%[16][18].

Data	Brent (USD/bbl)	WTI (USD/bbl)
27/02/2026	73,00	67,24
01/03/2026	78,00	70,00
02/03/2026	80,00	72,00
04/03/2026	82,40	75,21
Variazione	+13%	+12%

Table 2: Confronto prezzi petrolio Brent vs WTI (27 febbraio - 4 marzo 2026)

Sebbene i rincari petroliferi siano comparabili in termini percentuali, l'impatto sui consumatori finali differisce sostanzialmente: gli USA

beneficiano di una produzione domestica di shale oil che copre gran parte del fabbisogno interno e li rende esportatori netti, mentre l'Europa rimane importatrice netta con conseguente maggiore esposizione ai prezzi internazionali[6][11].

Trasmissione all'inflazione e alle bollette UE

La Banca Centrale Europea ha quantificato in modo preciso il legame tra prezzi del gas e inflazione nell'area euro. Secondo uno studio interno della BCE pubblicato nel 2024 e confermato nelle analisi 2026, un aumento del 10% del prezzo del gas aggiunge circa 0,1 punti percentuali all'indice dei prezzi al consumo (CPI) dell'eurozona[19][20].

Applicando questo coefficiente di trasmissione all'attuale shock del +45% sul TTF, si stima un impatto inflazionistico potenziale di circa 0,45 punti percentuali sull'inflazione area euro nei prossimi mesi, con effetti che potrebbero protrarsi per 12-18 mesi considerando i ritardi di trasmissione attraverso la catena di approvvigionamento[19][20].

Il capo economista della BCE, Philip Lane, ha avvertito esplicitamente il 2-3 marzo 2026 che "la guerra in Iran rischia di riaccendere l'inflazione in Europa" proprio attraverso il canale energetico, minacciando di vanificare i progressi compiuti dalla politica monetaria restrittiva degli ultimi anni[20][21].

Impatto sulle bollette domestiche

Gli shock sui mercati all'ingrosso del gas si trasmettono rapidamente alle tariffe domestiche, con meccanismi di indicizzazione trimestrale o semestrale che incorporano i prezzi spot del TTF. Analisi di settore stimano che:

- Un rincaro del 45% del TTF si traduce in un aumento del 30-35% sulle bollette gas domestiche nel trimestre successivo[6][11]
- L'impatto sull'elettricità è del 20-25%, data la quota di generazione termoelettrica a gas nell'UE (circa 20% del mix)[11][22]

- In scenari di blocco prolungato di Hormuz, le bollette potrebbero aumentare fino al 40-50% rispetto ai livelli di gennaio 2026[15][22]

Per una famiglia italiana media (consumo 1.400 mc/anno gas + 2.700 kWh/anno elettricità), questo si traduce in un aggravio stimato di 400-500 euro annui solo per l'energia, a cui vanno aggiunti gli effetti indiretti su trasporti (+15-20% carburanti) e alimentari (+5-8% per costi energetici della filiera)[11][22].

Il vantaggio USA

Al contrario, i consumatori statunitensi beneficiano di una struttura di mercato radicalmente diversa:

- La produzione domestica di shale gas copre abbondantemente il fabbisogno interno, mantenendo prezzi Henry Hub strutturalmente più bassi del TTF[5][23]
- I prezzi retail del gas negli USA sono indicizzati ai mercati locali, non ai mercati spot globali[23]
- Gli USA sono diventati nel 2023-2025 il primo esportatore mondiale di GNL, con circa due terzi delle esportazioni dirette verso l'Europa[4][5][23]

Questo crea una dinamica paradossale: mentre i consumatori europei pagano prezzi sempre più alti per il gas importato (anche quello proveniente dagli USA), i consumatori americani beneficiano di prezzi interni bassi, e l'industria energetica USA incassa margini elevati sull'export verso l'Europa[4][5][23].

Ruolo USA e redistribuzione dei costi

L'analisi della struttura degli scambi energetici transatlantici rivela un meccanismo sistematico di trasferimento di reddito dai consumatori europei verso i produttori di energia extraeuropei, in particolare statunitensi.

Export di GNL USA verso Europa

Le esportazioni di GNL statunitense verso l'Europa hanno registrato una crescita esplosiva negli ultimi anni:

- Nel 2025, le esportazioni USA di GNL verso Europa (UK compresa) sono balzate del +62% rispetto al 2024[23]
- Circa due terzi del GNL americano esportato è destinato ai rigassificatori europei[23]
- Le previsioni per il 2025-2026 indicano un aumento del 25% delle esportazioni totali USA di GNL nel 2025 e di un ulteriore 10% nel 2026[4]
- I prezzi del gas negli USA sono previsti in aumento del 16% nel 2026 rispetto al 2025, trainati proprio dalla domanda internazionale per l'export[4]

Questa dinamica genera un doppio effetto:

1. **Arbitraggio geografico:** le compagnie energetiche USA comprano gas domestico a 3 USD/MMBtu (Henry Hub) e lo vendono in Europa a equivalente di 15-17 USD/MMBtu (conversione del TTF a 49 €/MWh), incassando margini lordi di 12-14 USD/MMBtu[4][5][23]
2. **Pressione al rialzo sui prezzi USA interni:** l'aumento dell'export riduce la disponibilità domestica, spingendo gradualmente al rialzo anche i prezzi Henry Hub, ma con velocità e intensità molto inferiori agli shock europei[4][23]

La dipendenza europea strutturale

Dopo il crollo delle forniture russe (da 155 miliardi di mc/anno nel 2021 a meno di 20 miliardi nel 2024), l'Europa ha sostituito gran parte dei volumi con GNL, aumentando la propria esposizione ai prezzi spot internazionali e perdendo la protezione dei vecchi contratti di lungo periodo indicizzati al petrolio[10][11].

Il Qatar, che nel 2022-2025 era diventato un fornitore sempre più importante per l'Europa (circa 15-20% del GNL importato nell'UE), ha ora ridotto le forniture a causa della crisi nel Golfo, costringendo gli acquirenti europei a competere sul mercato spot globale con

acquirenti asiatici, spingendo ulteriormente al rialzo i prezzi[1][8][10].

Questa struttura di mercato implica che ogni escalation militare nella regione del Golfo – indipendentemente dalle sue cause profonde – genera automaticamente un premio di rischio (risk premium) che si scarica sui prezzi del GNL destinato all'Europa, sotto forma di:

- Maggiori costi assicurativi per le navi metaniere (+200-400% in scenari di conflitto)[15]
- Maggiori noli per rotte alternative più lunghe (aggiramento del Golfo via Capo di Buona Speranza)[15]
- Maggiore concorrenza per carichi disponibili, che crea un'asta al rialzo tra acquirenti europei e asiatici[1][2]

La tesi del trasferimento di costi

La concatenazione dei fatti sopra esposti porta alla seguente conclusione tecnica:

In un sistema in cui gli USA sono esportatori netti di energia e l'Europa è importatrice netta, ogni shock bellico nella regione del Golfo genera un trasferimento netto di reddito dai consumatori europei (sotto forma di bollette più alte e inflazione) verso i produttori di energia extraeuropei, tra cui in primis l'industria energetica statunitense.

Questa dinamica non richiede necessariamente un'intenzione esplicita di "far pagare" l'Europa – è una conseguenza strutturale dei fondamentali di mercato. Tuttavia, è legittimo osservare che:

1. Gli Stati Uniti guidano politicamente e militarmente la strategia occidentale di confronto con l'Iran, inclusi i raid aerei e le sanzioni che hanno provocato le rappresaglie iraniane[1][3][7]
2. La Casa Bianca e il Dipartimento dell'Energia hanno promosso attivamente l'aumento delle esportazioni di GNL USA verso l'Europa come strumento di influenza geopolitica e di sostituzione del gas russo[4][23]
3. L'Europa, pur non avendo ruolo decisionale primario nell'escalation militare USA-Iran, subisce le conseguenze economiche più gravi in termini di costi energetici[20][21][22]

Ne deriva che i consumatori europei pagano un "costo di guerra" che non hanno scelto, mentre i produttori energetici statunitensi beneficiano economicamente della scarsità e della volatilità indotte dal conflitto[4][5][23].

Conclusioni e raccomandazioni politiche

L'analisi tecnica dei dati di mercato dal 27 febbraio al 5 marzo 2026 conferma in modo inequivocabile che la guerra nel Golfo Persico genera un trasferimento netto di reddito dai consumatori europei verso gli esportatori di energia extraeuropei, in un contesto di dipendenza strutturale dell'UE dal GNL importato a prezzi spot globali.

Le evidenze quantitative dimostrano:

- Divergenza estrema nei prezzi del gas: Europa +55%, USA -2% nello stesso periodo[1][2][14]
- Impatto inflazionistico stimato di +0,45 punti percentuali CPI area euro nei prossimi mesi[19][20]
- Aumento previsto delle bollette domestiche del 30-50% in scenari di crisi prolungata[11][15][22]
- Margini di arbitraggio di 12-14 USD/MMBtu per esportatori USA di GNL verso Europa[4][5][23]

Di fronte a questa situazione, **CONSUMERISMO no profit** chiede con urgenza:

Alle istituzioni nazionali (ARERA, Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica)

1. Intervento immediato di ARERA per introdurre meccanismi di decoupling parziale delle tariffe domestiche dai mercati spot, utilizzando gli strumenti previsti dalla normativa nazionale ed europea
2. Rafforzamento dei meccanismi di tutela per famiglie vulnerabili, con estensione automatica dei bonus sociali e sospensione dei distacchi per morosità incolpevole in caso di rincari superiori al 30%

3. Monitoraggio da parte dell'AGCM (Antitrust) sui meccanismi di pass-through dei prezzi all'ingrosso verso le tariffe retail, per verificare eventuali extra-profitti ingiustificati degli operatori

Alle istituzioni europee (Commissione UE, BCE, Consiglio Europeo)

1. Accelerazione della diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico, con priorità a fornitori non esposti a rischi geopolitici in Medio Oriente
2. Revisione dei contratti di lungo periodo per il GNL, con rinegoziazione delle clausole ship-or-pay che vincolano l'Europa ai prezzi spot senza protezioni da shock di mercato
3. Rafforzamento delle riserve strategiche di gas, con obbligo per gli Stati membri di mantenere stoccaggi al 90% minimo anche durante la stagione estiva
4. Introduzione di un price cap temporaneo sul TTF in caso di shock superiori al 50% in sette giorni, sul modello di quanto discusso nel 2022-2023
5. Valutazione critica della dipendenza strategica europea dalle decisioni di politica estera statunitense, con sviluppo di una maggiore autonomia energetica attraverso investimenti massicci in rinnovabili e accumuli

Al Parlamento europeo e ai Parlamenti nazionali

1. Indagine parlamentare sui meccanismi di formazione dei prezzi energetici e sulla distribuzione dei margini lungo la catena di approvvigionamento del GNL
2. Audizioni pubbliche con BCE, Commissione europea, ACER e operatori energetici per valutare misure strutturali di protezione dei consumatori da shock geopolitici
3. Revisione del quadro regolatorio per introdurre maggiore trasparenza nei contratti di import di GNL e nei meccanismi di indicizzazione delle tariffe domestiche

CONSUMERISMO no profit continuerà a monitorare l'evoluzione della crisi energetica e a produrre analisi tecniche indipendenti a tutela dei diritti dei consumatori italiani ed europei. I cittadini non

possono essere lasciati soli a pagare il prezzo di scelte geopolitiche e militari sulle quali non hanno alcun potere decisionale.

La sovranità energetica europea è una preconditione della sovranità democratica: senza controllo sui costi dell'energia, non esiste vera autonomia politica né protezione del potere d'acquisto delle famiglie.

Riferimenti bibliografici

[1] Euronews Business. (2026, 2 marzo). Prezzi del gas europeo +45% dopo lo stop del Gnl del Qatar. <https://it.euronews.com/business/2026/03/02/prezzi-del-gas-europei-in-rialzo-fino-al-45-dopo-lo-stop-del-qatar-al-gnl>

[2] Trading Economics. (2026, 3 marzo). Gas naturale dell'UE - Prezzo - Il Grafico - Dati Storici - Notizie. <https://it.tradingeconomics.com/commodity/eu-natural-gas>

[3] Il Fatto Quotidiano. (2026, 3 marzo). Prezzo del gas oltre 60 euro/MWh dopo attacco Iran: record dal 2022. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2026/03/03/prezzo-gas-attacco-iran-record-notizie/8311979/>

[4] [Rinnovabili.it](https://www.rinnovabili.it). (2025, 19 novembre). GNL USA, le esportazioni incidono sulle bollette. <https://www.rinnovabili.it/mercato/politiche-e-normativa/gnl-usa-esportazioni-bollette/>

[5] Scenari Economici. (2026, 3 marzo). Il paradosso del gas USA: nel 2025 produzione ed export GNL da record ma i prezzi tornano ai livelli pre-pandemici. <https://scenarieconomici.it/il-paradosso-del-gas-usa-nel-2025-produzione-ed-export-gnl-da-record-ma-i-prezzi-tornano-ai-livelli-pre-pandemici/>

[6] La Sicilia. (2026, 1 marzo). Petrolio a 80 dollari e gas in volata: cosa cambia per bollette e inflazione nel 2026. <https://www.lasicilia.it/news/economia/3020517/petrolio-a-80-dollari-e-gas-in-volata-cosa-cambia-per-bollette-e-inflazione-nel-2026.html>

[7] [Quotidiano.net](https://www.quotidiano.net). (2026, 1 marzo). Petrolio e gas alle stelle. La crisi di Hormuz infiamma i prezzi. Borse negative. <https://www.quotidiano.net/economia/petrolio-gas-crisi-hormuz-cmwfu8lo>

[8] Euroborsa. (2025, 2 novembre). Energia: il Qatar minaccia l'Ue di uno stop alle forniture di GNL. <https://euroborsa.it/energiaà-qatar-ue-gnl.aspx>

[9] Il Nord Est. (2026, 2 marzo). Il Qatar taglia la produzione di Gnl: aumento dei costi fino al 40%. <https://www.ilnordest.it/cronaca/qatar-taglia-produzione-gnl-aumento-costi-gas-allarme-energetico-lewh40qh>

[10] Energia Oltre. (2025, 27 luglio). Il Qatar minaccia l'Ue: taglio del GNL se non cambia la direttiva sulla due diligence. <https://energiaoltre.it/il-qatar-minaccia-lue-taglio-del-gnl-se-non-cambia-la-direttiva-sulla-due-diligence/>

[11] Euronews Business. (2026, 3 marzo). Prezzi del gas quasi raddoppiati, l'Europa si prepara agli shock energetici della guerra in Medio Oriente. <https://it.euronews.com/business/2026/03/03/prezzi-del-gas-quasi-raddoppiati-leuropa-si-prepara-agli-shock-energetici-della-guerra-in-medio-oriente>

[12] Teleborsa. (2026, 27 febbraio). Analisi Tecnica: Future Natural Gas TTF del 27/02/2026, ore 15:50. https://www.teleborsa.it/News/2026/02/27/analisi-tecnica-future-natural-gas-ttf-del-27-02-2026-ore-15-50-219_TLB-AUTO.html

[13] Adnkronos. (2026, 1 marzo). Gas, prezzi schizzano dopo attacco in Iran: cosa succede in Qatar. https://www.adnkronos.com/economia/gas-aumento-prezzi-iran_5lJ8UPqqYnGwclXXD4dnjy

[14] Trading Economics. (2026, 4 marzo). Gas naturale - Prezzo - Il Grafico - Dati Storici - Notizie. <https://it.tradingeconomics.com/commodity/natural-gas>

[15] Trasporto Europa. (2026, 1 marzo). La crisi di Hormuz può portare il gas europeo a 90 € per MWh. <https://www.trasportoeuropa.it/notizie/energie/la-crisi-di-hormuz-puo-portare-il-gas-europeo-a-90-e-per-mwh/>

[16] Trading Economics. (2026, 4 marzo). Petrolio greggio Brent - Prezzo - Il Grafico - Dati Storici - Notizie. <https://it.tradingeconomics.com/commodity/brent-crude-oil>

[17] MarketScreener. (2026, 3 marzo). Quotazioni Petrolio Brent - Mercati. <https://it.marketscreener.com/quotazioni/materie-prime/BRENT-CRUDE-OIL-SPOT-4948/quotazioni/>

[18] MarketScreener. (2026, 3 marzo). WTI: Materia Prima Prezzo. <https://it.marketscreener.com/quotazioni/materie-prime/WTI-2355639/>

[19] Investing.com. (2024, 4 agosto). Uno studio della BCE collega i prezzi del gas all'inflazione della zona euro. <https://it.investing.com/news/economic-indicators/uno-studio-della-bce-collega-i-prezzi-del-gas-allinflazione-della-zona-euro-93CH-3536891>

[20] Corriere della Sera. (2026, 3 marzo). Bce, la guerra in Iran rischia di riaccendere l'inflazione in Europa: crescita a rischio. https://www.corriere.it/economia/finanza/26_marzo_03/bce-la-guerra-in-iran-rischi-a-di-riaccendere-l-inflazione-in-europa-crescita-a-rischio

[21] Euronews Business. (2026, 3 marzo). Inflazione nell'Eurozona in rialzo a sorpresa: il peggio deve ancora arrivare. <https://it.euronews.com/business/2026/03/03/inflazione-nelleurozona-in-rialzo-a-sorpresa-il-peggio-deve-ancora-arrivare>

[22] IG Italia. (2026, 2 marzo). Prezzo gas Europa: TTF vola con il conflitto in Medio Oriente e supera 60 €/MWh. <https://www.ig.com/it/news-e-idee-di-trading/gas-oggi-superbalzo-in-Europa-260302>

[23] MarketScreener. (2026, 26 febbraio). Prezzo del gas naturale Henry Hub negli Stati Uniti in aumento nella settimana conclusasi il 21 febbraio. <https://it.marketscreener.com/notizie/prezzo-del-gas-naturale-henry-hub-negli-stati-uniti-in-aumento-nella-settimana-conclusa-si-il-21-48879444/>